

VERSO LA MANOVRA FINANZIARIA

Confindustria: «Meno tasse sugli utili delle imprese»

Orsini: «Ires da ridurre del 5%». E chiede la collaborazione dei sindacati per sostenere la crescita del Paese

ANTONIO CASTRO

■ «Abbiamo bisogno di una visione industriale di lungo periodo per il Paese che con coraggio ed azioni concrete trasferisca fiducia a cittadini e imprese». In nota diffusa ieri in serata il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini lancia un appello alle forze politiche, ai sindacati, anche al Paese. Alle ultime curve della manovra finanziaria per il 2025 Orsini parla chiaro: «Occorre una misura concreta che sia anche un'iniezione di fiducia per spingere gli investimenti delle nostre imprese e attrarre quelli esteri. Questo per rispondere alle frenate che si vedono all'orizzonte dell'economia italiana e per dimostrare che il Paese crede nella sua industria», conclude il numero uno di Viale dell'Astronomia.

In sostanza, scandisce il leader degli Industriali, «serve coraggio sull'Ires premiale. Il 2025 sarà un anno molto difficile per la nostra economia». E quindi «occorre una misura concreta che sia anche un'iniezione di fiducia per spingere gli investimenti delle nostre imprese e attrarre quelli esteri. Questo per rispondere alle frenate che si vedono all'orizzonte dell'economia italiana e per dimostrare che il Paese crede nella sua industria». Insomma, «abbiamo bisogno di una visione industriale di lungo periodo per il Paese che con coraggio ed azioni concrete trasferisca fiducia a cittadini e imprese».

A spiegare cosa voglia dire "Ires premiale" ci aveva pensato giusto nei giorni scorsi il presidente dell'Associazione degli industriali lombardi, una delle più "potenti" d'Italia. Alessandro Spada che la spiega così: serve ridurre la tassazione oggi al 24% dovrebbe scendere «al 19%, a favore di chi mantiene almeno il 70% degli utili nell'azienda». Su Transizione 5.0, partita al rallentatore,

«la migliore proposta avanzata fino a questo momento è quella di usare parte delle risorse destinate per rifinanziare Industria 4.0, che ha dimostrato di funzionare». Misure che possono rilanciare gli investimenti delle imprese industriali. C'è da dire che l'Italia ha in pancia i miliardi del Pnrr. Ma i progetti snocciolati a Bruxelles per ottenere prestiti a tassi vantaggiosi e quattrini a fondo perduto adesso devono velocemente trasformarsi in opere messe a terra.

C'è da dire che non basta la volontà del governo a scavallare i problemi congiunturali del prossimo anno. Orsini da tempo punzecchia i sindacati: «Come mai», si interroga, «quando parliamo, visto i problemi che avremo nel 2025 su alcune filiere dati dai Green Deal, io non ho mai vicino i sindacati a combattere le battaglie che servono per mantenere in posto il lavoro? Mi farebbe piacere averli a fianco, purtroppo non li vedo». Orsini, a margine dell'assemblea degli industriali a Genova dice la sua sulle recenti proteste dei metalmeccanici che nelle stesse ore vedeva sfilare le tute blu per chiedere il rinnovo del contratto di lavoro. Il presidente di Confindustria preferisce glissare le domande sul rinnovo dei contratti scaduti da oltre 6 mesi «Per il contratto è deputata Federmecanica: stanno lavorando per il rinnovo». Purtroppo dopo sei mesi di tira e molla la trattativa si è arenata. Per Cgil, Cisl e Uil la colpa di Federmecanica-Assistal che «hanno respinto buona parte delle richieste contenute nella piattaforma di Fim-Fiom-Uilm».

Il caso del contratto dei metalmeccanici è emblematico di una stagione iberata: oltre 5 milioni di lavoratori attendono il rinnovo del contratto di categoria. L'inflazione ha morso i salari, le famiglie hanno tagliato i consumi. Ed ero i risparmi. Non proprio una situazione idilliaca.



Emanuele Orsini (Confindustria)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.30527 - L.1747 - T.1746

